

L'Onu lancia un appello

India, slitta legge su divieto lavoro minorile

Dibattito dopo la scoperta di 14 baby-schiavi in un laboratorio di decorazioni natalizie a Nuova Delhi

Il Parlamento di New Delhi ha chiuso oggi i lavori **senza riuscire ad approvare un'importante legge sull'abolizione del lavoro minorile**, ancora prevalente nonostante il boom economico indiano. Soltanto poche settimane fa, **14 'baby-schiavi' sono stati scoperti in un'officina della capitale dove si producevano decorazioni natalizie per l'Occidente**. Una triste realtà svelata proprio alla vigilia delle festività che si celebrano anche in India, Paese a maggioranza induista.

La nuova legge stabilisce **pene severe per chi impiega lavoratori bambini** (fino a due anni di carcere) e proibisce l'assunzione di minori di 14 anni in tutti i settori e di minori di 18 anni nei cosiddetti 'lavori pericolosi' come quelli nelle miniere o nelle aziende chimiche, tanto per fare un esempio. **Prevede anche delle iniziative per la riabilitazione dei bambini e per la loro scolarizzazione**.

La norma è chiamata **Child Labour (Prohibition and Regulation) Amendment Bill 2012**, è stata presentata dal ministro del Lavoro **Mallikarjun Kharge** al Senato indiano agli inizi di dicembre. Ma a causa di diverse emergenze - tra cui quella di questi giorni relativa a uno stupro di una studentessa a New Delhi, che ha scatenato un dibattito sulla sicurezza delle donne nella capitale - non è stato preso in esame per mancanza di tempo. Il che non è certo una sorpresa, visto che ci sono **oltre 100 leggi in coda per essere approvate in un Parlamento** che è stato bloccato per diversi giorni a causa della forte contestazione dell'Opposizione **contro il via libera ai supermercati stranieri**. Sarà quindi riproposto alla prossima riapertura dell'assemblea legislativa prevista a febbraio.

La proposta di legge era stata varata lo scorso agosto dal governo, allarmato dall'aumento dell'occupazione minorile, in particolare nei centri urbani dove è forte la domanda di mano d'opera da parte dell'industria delle costruzioni e anche delle stesse famiglie della classe media, che spesso impiegano adolescenti, 'venduti' da famiglie povere, in cambio di vitto e alloggio.

La problematica è regolata da una legge, il **Child Labor Act del 1986**, che **proibisce l'utilizzo di bambini solo per certe mansioni, mentre stabilisce le condizioni per l'impiego minorile in altri settori**, come sartoria o ristorazione. Ma in base all'emendamento proposto **non saranno più possibili eccezioni**. Il nuovo testo stabilisce chiaramente che *"nessun bambino sarà impiegato o sarà ammesso a lavorare in nessun tipo di occupazione"*.

Nella sezione 14 sono fissate le pene, raddoppiate da un anno a un massimo di due anni per i trasgressori, mentre la multa passa da 20 mila a 50 mila rupie (da circa 275 a 688 euro). Ma anche se ci sarà il divieto, **sarà difficile poi farlo rispettare**. *"Queste leggi non sono adatte per un Paese come l'India in cui c'è ancora un alto tasso di povertà – dice Jags, un imprenditore di New Delhi, interpellato dall'Indro – Ci sono alcuni lavori, per esempio in agricoltura, in cui i bambini contribuiscono al reddito familiare, magari dopo la scuola. Non si può drasticamente eliminare il lavoro minorile. Penso che non ci siano ancora le condizioni"*.

L'India è il Paese con **il massimo numero di baby lavoratori al mondo**, il che è facilmente comprensibile dato che è la seconda nazione più popolosa con un miliardo e 200 milioni di persone. Ma sulle cifre dei bambini (minori di 14 anni) occupati non ci sono statistiche precise.

Il censimento nazionale del 2001 aveva calcolato 12,6 milioni di bambini lavoratori dai 5 ai 14 anni. La cifra rappresenta circa il 5% del totale mondiale. Sulla materia ci sono diversi studi delle Nazioni Unite, ma è difficile trovare cifre precise a riguardo. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), per esempio, ritiene che la maggior parte dei minori indiani sono impiegati in agricoltura (che rappresenta il 60% del pil). Ma i bambini sono presenti in quasi tutti i settori cosiddetti 'informali', dalla ristorazione fino ai laboratori familiari di ricamo dove spesso si producono capi per le aziende occidentali della moda.

Per esempio, l'organizzazione non governativa **Plan International** stima che 1,7 milioni di bambini, la maggior parte bambine, lavorano nell'industria che produce i 'bidi', le piccole sigarette indiane senza filtro confezionate a mano, concentrata nello stato meridionale dell'Andhra Pradesh.

Spesso le condizioni di lavoro sono drammatiche: **giornate di lavoro di 14 ore in ambienti malsani e senza alcuna precauzione per la salute**. A favore della legge che proibisce il lavoro minorile si è mobilitato anche **Gordon Brown**, l'ex primo ministro britannico e inviato Speciale delle Nazioni Unite per l'Educazione Globale (United Nation's Special Envoy for Global Education). Ha infatti **lanciato una petizione sul website dell'Onu in cui chiede che il Parlamento indiano passi la risoluzione al più presto**.

"Finora i politici indiani avevano resistito all'idea di un divieto totale del lavoro minorile perché spesso è la necessità di sbarcare il lunario che spinge i genitori a sottrarre ai figli l'istruzione per introdurli nel mondo del lavoro - spiega Tiziana Fattori, direttore nazionale della sezione italiana di Plan - Il Child Labor Act, datato 1986, già vietava ai bambini indiani sotto i 14 anni di lavorare in tutte le industrie pericolose ma ancora oggi sono milioni le bambine che si occupano della produzione di sigarette. Questo voto segnerà una svolta epocale. A lungo termine il Paese potrà beneficiare della formazione dei suoi bambini".

La piaga del lavoro minorile è legata a quella del traffico che è rampante soprattutto negli stati del Nord-Est. Lo scorso 8 dicembre, **la Marcia Globale contro il lavoro minorile e un ong indiana Bachpan Bachao Andolan** ha dato il via a una marcia di 300 chilometri a Guwawati, capoluogo dell'Assam terminata dopo alcuni giorni al confine con il Bangladesh. A inaugurarla è stato il presidente della Corte Suprema, **il giudice Altamas Kabir e oltre 150 ex baby schiavi**.

Secondo dati della stessa Bachpan Bachao Andolan, **in India scompaiono 11 bambini ogni ora perché vittime del vasto traffico di esseri umani esistente nel Paese**. La statistica è basata su denunce presentate dai genitori dal 2008 al 2010. Secondo lo studio, in questi due anni sono spariti 117.480 minori, la maggior parte a Mumbai, Calcutta e New Delhi, dove sono **venduti a ricche famiglie come domestici, nelle industrie che impiegano lavoro minorile, alle organizzazioni che gestiscono l'accattonaggio e nella prostituzione**.

L'incremento del benessere nel ceto urbano **ha infatti aumentato la richiesta di 'piccoli schiavi'** per lavori domestici. Il fenomeno è particolarmente acuto nella capitale indiana dove nel 2011 si sono perse le tracce di 1.442 minori.

Kailash Satyarthi, che guida l'organizzazione non governativa, punta il dito contro le stesse autorità indiane. *"Il più grande problema – spiega all'Indro - è rappresentato dall'ignavia delle istituzioni e delle forze dell'ordine che non trattano questi casi con la dovuta serietà. Spesso c'è anche resistenza a raccogliere le denunce di scomparsa".* L'ong ha tra le sue attività quella di liberare i baby operai nei laboratori artigianali di Delhi. Com'è successo la scorsa settimana.

I ragazzi, alcuni di 8 anni, sono stati trovati con segni di grave malnutrizione e con ferite alle mani per via del vetro usato per fabbricare le decorazioni natalizie. *"Togliere i bambini dal lavoro e mandarli a scuola è uno modo per ridurre la povertà e a sviluppare quelle capacità necessarie a stimolare la crescita, creare occupazione e avere una società più equa"* ha scritto su un editoriale su The Huffington Post intitolato [The Delhi 14](#).



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON